

CORONAVIRUS: LE VACCINAZIONI

No all'obbligo vaccinale

La class action dei 500

Al Tar di Brescia 300 fra medici, operatori e infermieri di Cremona, Brescia, Bergamo e Mantova e altri 200 ricorrono al tribunale di Milano: chiedono l'annullamento. Le Ats alleate per resistere

di **BIBIANA SUDATI**

■ **CREMONA** Contestano l'obbligo vaccinale e proprio a quello sferrano il loro attacco legale dall'interno della Sanità lombarda: 300 tra medici, infermieri, operatori sanitari e farmacisti di Cremona, Mantova, Brescia e Bergamo hanno presentato il 22 giugno scorso un primo ricorso al Tar contro l'obbligo vaccinale e altri 200 un secondo al Tribunale di Milano. Una mossa che arriva proprio mentre le maglie dei controlli si stanno stringendo: in queste settimane, in base alle verifiche incrociate tra Regione e Ats lombarde, sono stati inviati due solleciti a migliaia di sanitari non ancora vaccinati; mail, molte delle quali cadute nel vuoto, che chiedevano conto del mancato rispetto dell'obbligo nella profilassi anti-Covid, annunciando al contempo provvedimenti che prevedono, a vari livelli, il demansionamento fino alla sospensione dal lavoro come misure per allontanarli in via precauzionale dal contatto con il pubblico. Rilevante è stata la percentuale di mancate risposte e ora il silenzio perpetrato in tutte queste settimane si traduce in una clamorosa azione legale contro le varie Agenzie della Tutela della Salute. A rappresentare tutti i sanitari saliti sulle

barricate nella prima udienza fissata per il 14 luglio ci sarà un unico avvocato, il dottor **Daniele Granara** del Foro di Genova, che all'Ansa precisa: «Non è una battaglia no vax, ma una battaglia democratica. Qui, si obbliga una persona a correre un rischio altrimenti gli viene impedito di svolgere la professione. L'Italia - prosegue il legale, riferendosi anche a quanto scritto nelle 52 pagine del ricorso identico a quello presentato anche in altre regioni, come ad esempio nella vicina Emilia Romagna - è l'unico Paese dell'Unione Europea a prevedere l'obbligatorietà per determinate categorie di soggetti della vaccinazione per la prevenzione della Sars-CoV-2».

La «crociata» ha come obiettivo il Decreto Legge del 1° aprile 2021: «Un atto - ha sottolineato lo stesso Granara nei giorni scorsi intervenendo su differenti organi di informazione - di illegittimità costituzionale, sotto plurimi profili di diritto interno e diritto europeo, di un obbligo riferito a un vaccino di cui non è garantita né la sicurezza né l'efficacia, e si ritiene insufficiente, sia dal punto di vista oggettivo sia dal punto di vista temporale, la sperimentazione eseguita». Nel ricorso si puntualizza inoltre «l'ulteriore illegittima pretesa di condizionare la

somministrazione del vaccino obbligatorio al rilascio di una totale esenzione da responsabilità per danni che dovessero derivare dallo stesso, non adeguatamente sperimentato e la conseguente mancata previsione di un indennizzo». In pratica, secondo la lettura dei ricorrenti, l'obbligo vaccinale sarebbe considerato alla stessa stregua di un trattamento sanitario obbligatorio (Tso) «Noi - lo ha specificato Granara nei suoi numerosi interventi - impugniamo un obbligo che non può essere tale perché un trattamento sanitario obbligatorio è possibile solo se ha i requisiti di efficacia e sicurezza. E il vaccino non ha né l'uno né l'altro».

E mentre la marea monta, le Ats lombarde, ricevuta la notifica del ricorso, stanno facendo quadrato. Ats Val Padana ha scelto di farsi rappresentare dallo stesso avvocato che sta seguendo anche Brescia, Bergamo e Ats Montagna. Si tratta della dottoressa **Stefania Vasta**, con studio nella città della Leonessa. Il decreto del controricorso è stato pubblicato il 1° luglio e nel documento, a firma del direttore generale **Salvatore Mannino**, si legge



Peso: 2-72%, 3-23%

che la causa è stata promossa da una certa «signora L.D. e altri contro gli enti Ats Val Padana, Ats Bergamo, Ats Brescia e Ats Montagna, con il quale vengono impugnati tutti gli atti presupposti, inerenti, conseguenti e comunque connessi in relazione all'obbligo vaccinale previsto dall'articolo 4 del Decreto Legge del 1° aprile 2021, numero 44, con

contestuale istanza formulata in via cautelare di sospensione dei relativi procedimenti». Come prima azione di risposta, Ats Val Padana ha ritenuto opportuno «mantenere in capo ad un unico legale la formulazione di una strategia difensiva concorde per gli enti coinvolti nella vertenza» con

un onere economico stimato in 3.500 euro. La parola passa ai giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

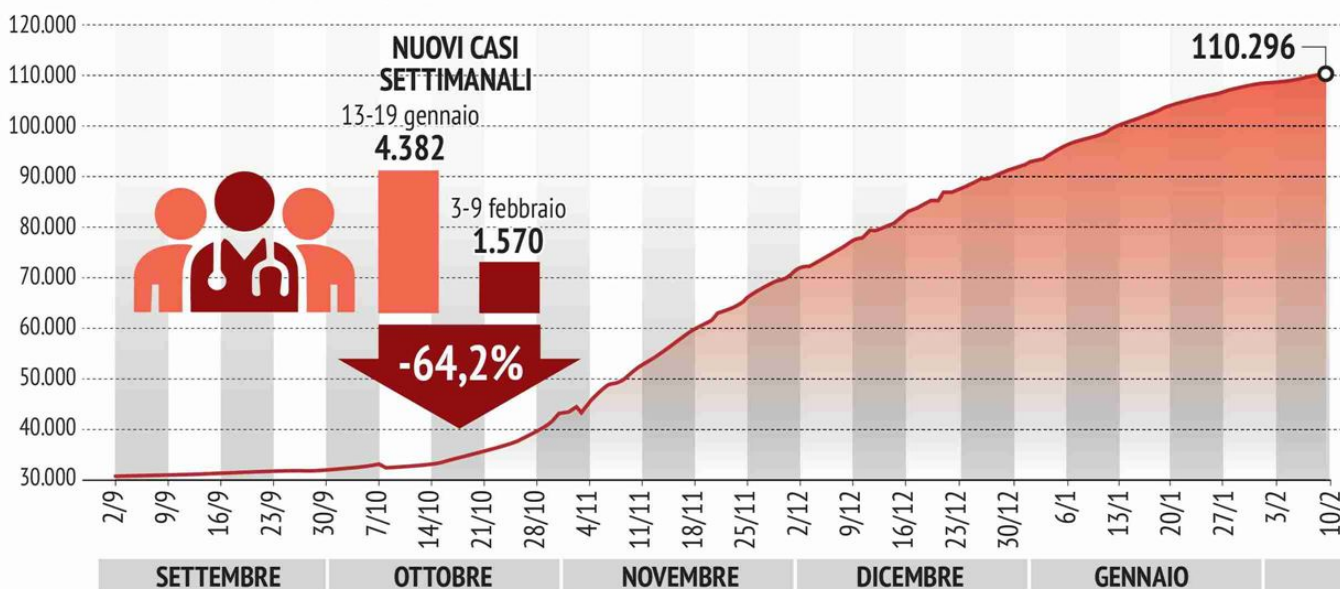
«La nostra non è una battaglia «no vax»: è una lotta democratica. Qui si obbliga una persona a correre un rischio altrimenti gli viene impedito di svolgere la professione»



L'avvocato Daniele Granara

OPERATORI SANITARI CON INFEZIONE DA CORONAVIRUS

Crollo dei casi con l'avvio delle vaccinazioni



FONTE: Gimbe

L'EGO - HUB



Peso:2-72%,3-23%



Il 14 luglio al Tar di Brescia sarà discusso un ricorso firmato da trecento operatori sanitari e medici di Cremona Mantova Brescia e Bergamo che chiedono al tribunale amministrativo di sospendere e poi annullare l'obbligo vaccinale per il personale medico. Altri 200 hanno presentato un ricorso analogo al tribunale di Milano



Peso:2-72%,3-23%